

ILLASI. La casa di riposo amplia i servizi offerti a domicilio

Baldo Sprea, un futuro proiettato all'esterno

Presentato il bilancio sociale: in arrivo anche la realizzazione di un «restorative garden»

L'Ipab Casa dell'accoglienza Baldo-Sprea, costituita dal soggiorno per anziani Villa Sprea e dalla scuola materna San Giuseppe, ha presentato il suo primo bilancio sociale «la cifra che misura, verifica, testimonia lo stato del percorso verso il raggiungimento della nostra missione», scrive Marco Viviani, presidente dell'ente, nell'introduzione all'opuscolo stampato per la presentazione.

Sono 74 gli ospiti accolti a Villa Sprea, 17 uomini e 57 donne, provengono quasi tutti dal Veronese, soprattutto da Verona (32) e dal paese (11), seguiti da 47 operatori, di cui 30 socio sanitari e i rimanenti con incarichi diversi.

Sono invece 107 i bambini della materna suddivisi in cinque classi con cinque insegnanti, affiancate da quattro dipendenti assunte come personale scolastico, tutte coordinate da suor Carmela Giannattanasio.

I numeri della casa di riposo confermano che la provincia ha più disponibilità di posti della città, «ma strutture dimensionate come la nostra», precisa il direttore generale Giuseppe Ferro, «consentono

di operare tenendo la persona come metro di paragone. Gli operatori ne conoscono stato psicofisico, abitudini, sanno come entrare in relazione più facilmente. Dal punto di vista della relazione una struttura con meno di cento posti letto consente di lavorare mettendo al centro la persona». Tanti i servizi: dall'ospitalità definitiva a quella temporanea, al centro diurno.

Il servizio di assistenza sociale prende in carico la persona prima del suo ingresso come ospite, curando l'accoglienza attraverso i colloqui con i familiari e per tutto il periodo di permanenza.

Il servizio di animazione-educazione offre stimoli e occasioni agli ospiti anziani, tenendo conto dei loro interessi e desideri, per renderli protagonisti del loro tempo e non spettatori passivi. Nella struttura opera con queste finalità anche il volontariato della Fevos e dell'Auser, mentre il servizio di psicologia interviene nei colloqui di sostegno delle autonomie residue, valorizzando risorse e creatività e anche nei confronti degli operatori con gruppi di supervisione e momenti di formazione.

Tre fisioterapisti operano al mattino in palestra, ma anche per i pazienti costretti a letto, o con interventi domiciliari. La struttura ha una sua cucina ri-

modernata due anni fa, vi lavorano tre operatori su due turni nel corso della giornata.

Gli obiettivi che il cda ha affidato alla struttura sono quelli di una maggior integrazione con la comunità dell'intera Val d'Illasi e tra i progetti è in cantiere il «restorative garden», tra i primi esempi in Italia di un giardino progettato sulla persona per gestire lo stress psicofisico che accompagna la malattia e l'istituzionalizzazione.

Le 15 maternità arrivate nell'ultimo anno fra le dipendenti dell'ente hanno sollecitato la direzione a pensare alla possibilità di un nido aziendale nel quale le madri possano sistemare vicino al luogo di lavoro i propri figli. «Se tutto procederà come previsto è possibile l'apertura del nido per l'inizio del prossimo anno scolastico», promette il direttore Ferro.

Il futuro, secondo l'orientamento espresso dal presidente Viviani, è proiettato verso l'esterno «perché concentrarsi soltanto sulla residenzialità non ha più senso ai giorni nostri e per questo parteciperemo a una gara dell'Ulss 20 per la gestione dei servizi domiciliari sul territorio, dove già siamo presenti con alcuni servizi e dove potremo incrementare il nostro lavoro e la presenza dei nostri operatori». **• VZ.**